

Prevenire i reati ambientali attraverso l'organizzazione aziendale

Vicenza 28 gennaio 2026

Il contesto di riferimento



L'introduzione dei reati in materia ambientale tra le fattispecie presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D. Lgs. 231/01 e le successive modifiche e integrazioni (D. Lgs 121/11, Legge 68/15 e da ultimo la Legge 147/25) hanno posto alle organizzazioni diversi interrogativi sulle modalità con cui definire il proprio Modello Organizzativo.

Il D. Lgs. 231 prevede infatti **l'esclusione** (o limitazione) della **responsabilità** dell'ente qualora esso **dimostrdi di aver adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo** idoneo alla prevenzione dei reati previsti, in grado di **garantire non solo la conformità «formale» alla regola amministrativa, ma anche e soprattutto la protezione e tutela del «bene ambiente» dal punto di vista «sostanziale» e nel tempo**

Come realizzare un Modello di Organizzazione e Gestione aziendale «esimente» ai sensi del d.lgs. 231/01? Quali modalità e strumenti per la gestione del rischio di commissione reato in un contesto mutevole?

La costruzione del Modello Organizzativo



Il Legislatore, anche in questa ultima Legge 147/25, **non offre indicazioni e criteri specifici per la redazione dei «modelli organizzativi» in materia «ambientale»**, diversamente da quanto fatto in materia di “salute e sicurezza sul lavoro” (art. 30 del D. Lgs. 81/08)

In questo contesto si evidenzia quindi la necessità di verificare se sussistono opportune *best practice* in grado di indirizzare le scelte strategiche e gestionali delle Organizzazioni nella predisposizione di un Modello 231 atto a garantire un adeguato presidio sulle attività svolte, che definisca le regole per la:

- **identificazione e valutazione dei rischi di commissione reato (RISK ASSESSMENT)**
- **definizione e attuazione di opportune regole cautelari a prevenzione/minimizzazione dei rischi identificati (RISK MANAGEMENT)**
- **programmazione e realizzazione di specifiche modalità di verifica e controllo (RISK CONTROL)**

A) Risk Assessment

Identificare e valutare i **propri «rischi»** di commissione reato sulla base delle **reali e/o potenziali ripercussioni sull'ambiente**:

- Individuando le fonti di pericolo (aspetti e impatti ambientali)
- Valutando il rischio di mancato rispetto della normativa e/o del verificarsi di fenomeni di inquinamento/danno, in riferimento al contesto ambientale in cui l'ente opera

B) Risk Management

Definire e adottare opportune **«cautele»** di tipo:

- Organizzativo-gestionale
- Tecnico-procedurale

per minimizzare i rischi sopra individuati, secondo principi di **«prevenzione»** e **«precauzione»**

C) Risk Control

Identificare, programmare e realizzare specifiche **modalità di controllo** al fine di garantire adeguato presidio sulle attività svolte e il rispetto delle **«cautele»** adottate

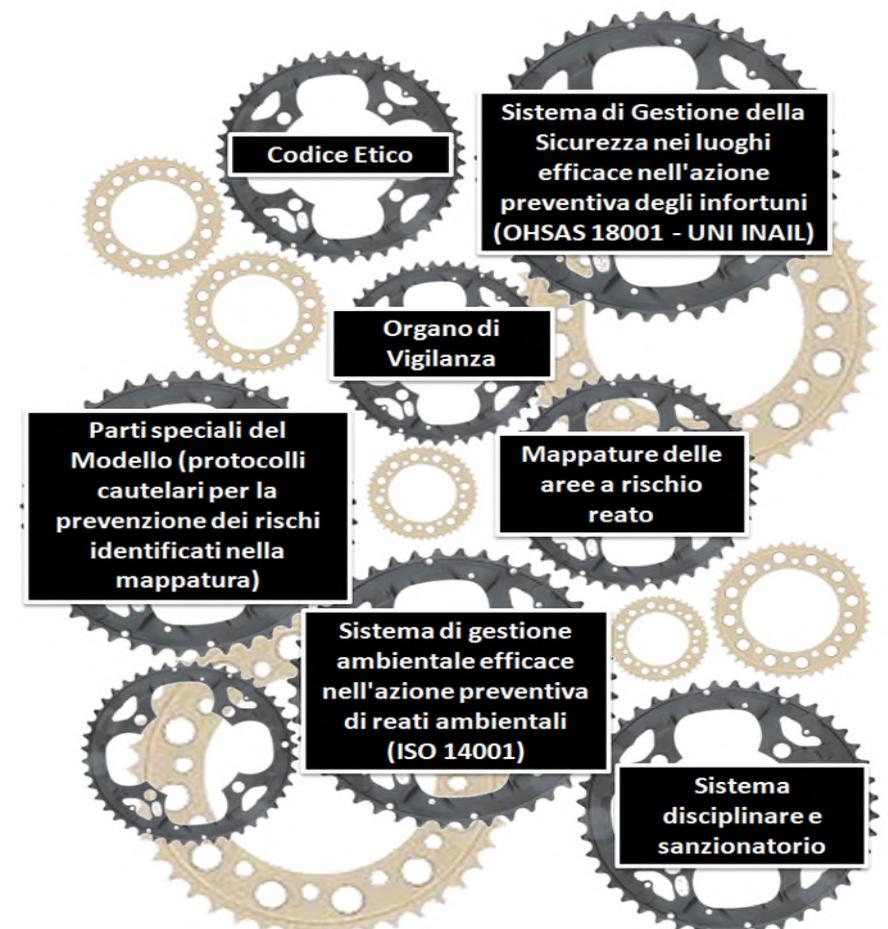
- Controlli operativi, monitoraggi
- Verifiche, audit

I sistemi di gestione ambientale

L'approccio garantito dai Sistemi Gestione fornisce utili indicazioni ed elementi per costruire «modello organizzativo 231» adeguato alle esigenze aziendali:

1 - Le fattispecie di reato ambientale 231 determinano l'esigenza di definire un “modello di tutela” fondato su un **approccio «olistico» e «sistematico» alla gestione del rischio**

2 - Lo **standard ISO 14001** evidenzia significative specificità che lo rendono **«adatto» al fine di prevenire, controllare e minimizzare i rischi** per l'ambiente e di commissione reato in ambito 231



Perché un approccio «olistico» e «sistemico»



- 1) Ampia **casistica di contesti e condotte aziendali** da cui i reati 231 di carattere ambientale (in particolare fenomeni di inquinamento) possono originarsi
- 2) Attribuzione di responsabilità organizzativa anche in relazione a **modalità “colpose” di commissione reato**

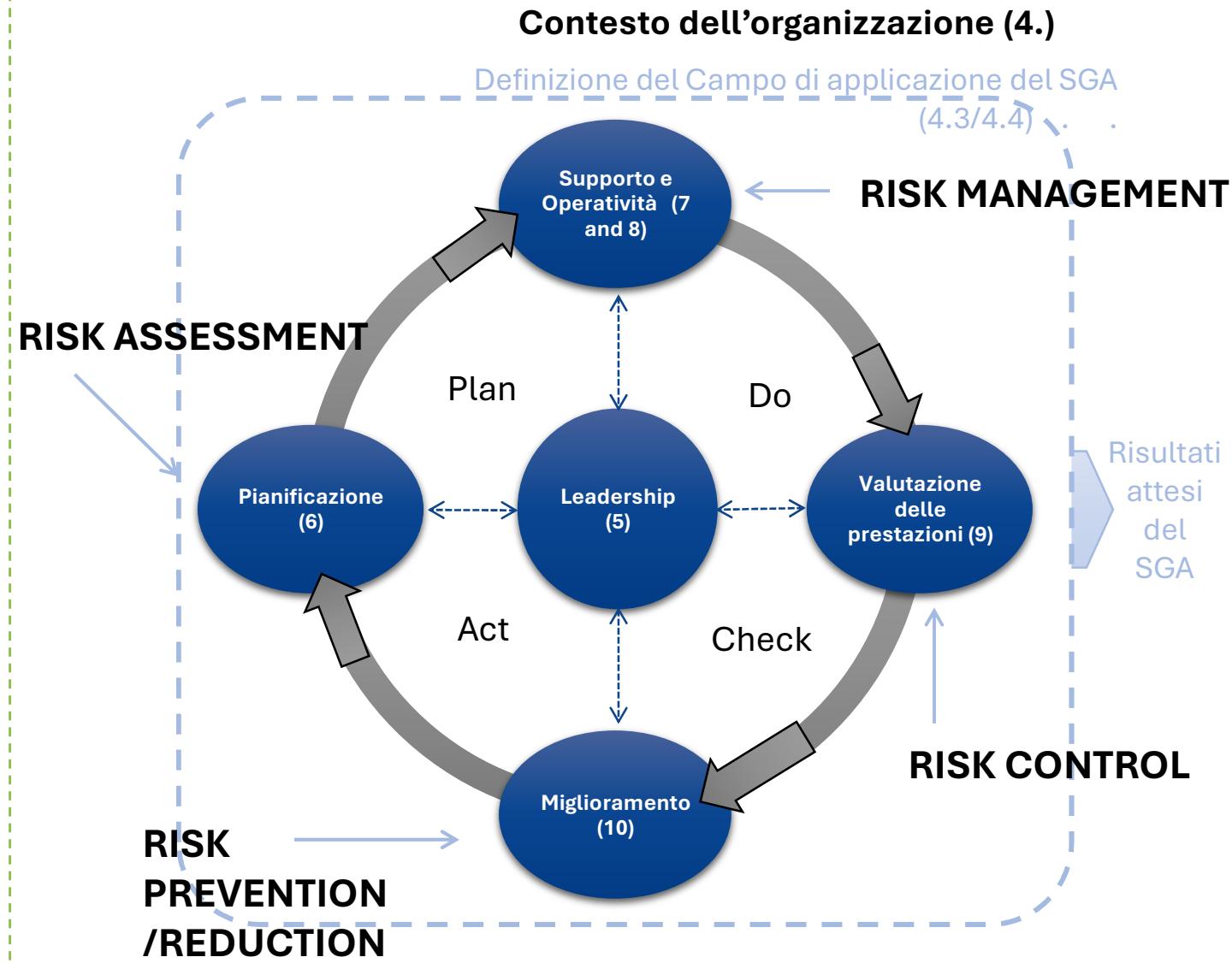


Necessità di un approccio volto a:

- identificare e valutare tutti i rischi potenzialmente legati agli aspetti/impatti ambientali di una organizzazione e legarli a tutte le attività aziendali da cui possono emergere
- sviluppare sistematicamente modalità di corretto svolgimento e adeguato controllo di tali attività
- Rivedere e aggiornare periodicamente le attività sopra elencate

Lo standard internazionale ISO 14001

- Elementi introduttivi
- Contesto (4.)
- Leadership (5.)
- Pianificazione (6.)
- Supporto (7.)
- Operation (8.)
- Performance (9.)
- Miglioramento (10.)



Modello 231 e sistema di gestione ISO 14001 a confronto



| ELEMENTI COSTITUTIVI DEL MODELLO 231 | | ELEMENTI COSTITUTIVI DEL SGA PREVISTO DA ISO 14001/EMAS | Rif. 14001:2015 |
|---|---|---|-----------------|
| INVENTARIO AMBITI DI INTERESSE E VALUTAZIONE DEI RISCHI | Individuazione aree/attività sensibili Valutazione del rischio reato | Aspetti ambientali significativi | 6.1.2 |
| | | Compliance obligations | 6.1.3 |
| | | Rischi e opportunità | 6.1.4 |
| | | Pianificazione delle azioni | 6.1.5 |
| INTRODUZIONE/ADEGUAMENTO CODICE ETICO | Codice Etico | Politica ambientale | 5.2 |
| | | Leadership e impegno | 5.1 |
| REALIZZAZIONE/ADEGUAMENTO PROTOCOLLI GENERALI E SPECIFICI | Organizzazione e gestione risorse finanziarie | Ruoli organizzativi, responsabilità e autorità | 5.3 |
| | | Risorse | 7.1 |
| | | Obiettivi ambientali | 6.2.1 |
| | | Azioni pianificate per raggiungere gli obiettivi ambientali | 6.2.2 |
| | Formazione | Competenza | 7.2 |
| | | Consapevolezza | 7.3 |
| | Comunicazione e coinvolgimento | Comunicazione | 7.4 |
| | Documentazione e tracciabilità | Informazioni documentate | 7.5 |
| | Gestione Operativa attività sensibili | Controllo e pianificazione operativi | 8.1 |
| | | Preparazione e risposta alle emergenze | 8.2 |
| ISTITUZIONE/ATTIVAZIONE SISTEMA DI MONITORAGGIO, VERIFICA E VIGILANZA | Monitoraggio e Verifica (I livello) | Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione | 9.1 |
| | | Audit interno | 9.2 |
| | | Non conformità e azioni correttive | 10.1 |
| | | Valutazione del rispetto delle prescrizioni | 9.1.2 |
| | | Riesame del sistema | 9.3 |
| | Organismo di Vigilanza -Monitoraggio e Verifica (II livello) | NON PREVISTO | - |
| ISTITUZIONE/ ADEGUAMENTO SISTEMA DISCIPLINARE | Sistema disciplinare | NON PREVISTO | - |

Il rischio di commissione di reati ambientali 231 si caratterizza per **l'ampia casistica di contesti e condotte aziendali** da cui questi possono originarsi:

- **possibili attività di carattere operativo e/o gestionale all'origine (processi, attività, prassi in uso) => Impedimento del controllo?**
- **Possibile interessamento diverse matrici ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo, flora, fauna ed ecosistemi) => Omessa bonifica?**
- **manifestazione secondo diverse modalità e condizioni (situazioni normali, anomale e di emergenza)**
- **impatto - anche contestuale – su molteplici recettori ambientali,**

da cui l'esigenza per l'organizzazione di prevedere una **approfondita e dettagliata attività di "analisi e valutazione del rischio"** come base per l'individuazione di opportuni strumenti «preventivi» e di «controllo»

Focus: analisi e valutazione del rischio ISO 14001



Lo Standard ISO 14001 al Punto 6 «Pianificazione» specifica chiaramente che i rischi ambientali vanno identificati, valutati e gestiti come parte integrante del Sistema di Gestione, in relazione agli aspetti/impatti cui l'impresa deve far fronte, quali ad esempio:

- **i rischi connessi al mantenimento della conformità alla legislazione ambientale (da cui possono derivare conseguenze sanzionatorie, penali, sospensive, reputazionali, etc.); => rischi 231 in genere, gestione rifiuti?**
- **i rischi di incappare in problematiche di natura ambientale legate ai processi e alle attività svolte (sversamenti, contaminazioni, incidenti, emergenze, etc.); => omessa bonifica?**
- **i rischi «organizzativi» associati agli aspetti/impatti ambientali (inadeguata/mancata definizione di ruoli e responsabilità, prassi errate) => gestione rifiuti? Impedimento del controllo?**

che ben si sposano con quanto opportuno analizzare e valutare al fine di individuare i rischi di commissione reato ai sensi del D. Lgs. 231, anche in relazione alle recenti disposizioni previste dal Decreto «Terra dei Fuochi».

Conclusioni

L'introduzione e integrazione progressiva delle fattispecie di reato in materia ambientale nell'ambito di applicazione del Dlgs 231 ha determinato la **necessità per le aziende di «sviluppare» un proprio Modello Organizzativo per la prevenzione del «rischio»**

Lo standard internazionale ISO 14001:2015 è strumento particolarmente adatto alla costruzione di un Modello Organizzativo finalizzato a prevenire i reati ambientali previsti dal D. Lgs. 231/01, in quanto richiede:

- Analisi dei rischi sulla base del contesto ambientale e dei target sensibili (aspetti/impatti ambientali);
- Definizione di regole auto-normate (procedure) per la prevenzione dei rischi identificati
- Predisposizione di modalità e strumenti di controllo e verifica di buon funzionamento del sistema di prevenzione adottato



Grazie per l'attenzione

Vincenzo Ursino (Direttore Tecnico)

E-mail: Vincenzo.ursino@ergosrl.net

Telefono: +39 340 8014026

Le Nostre Sedi



Sede di Pisa

Via Guglielmo Oberdan, 11 - 56127



Sede di Milano

Piazza Luigi Vittorio Bertarelli, 1 - 20122